

## Accoltellati due israeliani Ucciso un giovane palestinese

Clima di esasperata tensione nei territori occupati e in Israele dopo la triplice uccisione di domenica a Gerusalemme. La città santa è interdetta ai palestinesi, circondata da un cordone di posti di blocco e pattugliata a tappeto dalla polizia. Ma gli scontri e gli episodi di violenza individuale continuano: altri due israeliani feriti a coltellate, un ragazzo palestinese ucciso dai soldati, un altro morto in ospedale. Shafir (nella foto): «Stroncherò la violenza».

A PAGINA 4

## Arrestati in Jugoslavia «Manolo» e la sua banda?

Due persone sono state arrestate in Jugoslavia e una terza è in stato di fermo. Fanno parte della banda degli slavi che negli ultimi due mesi ha ucciso otto persone, violentato e rapinato? Dalla Jugoslavia non sono ancora giunti i nomi dei tre fermati che continuano a negare ogni responsabilità, ma gli inquirenti li stanno sottoponendo a interrogatori e all'esame delle impronte. Proprio ieri il sostituto procuratore della Repubblica di Asti aveva chiesto che fosse messa una taglia sulla banda.

A PAGINA 11

## Drammatiche previsioni per la nuova Germania del '91

Una disastrosa recessione nelle regioni della ex Rdt con 1,7 milioni di disoccupati e due milioni di stagionali: una crescita economica molto più debole del previsto nei Länder occidentali dove i senza lavoro tornerebbero oltre la soglia dei 2 milioni e l'inflazione salirebbe dal 2,5 al 4 per cento. Sono queste le stime dei «Cinque saggi» sulla situazione economica della Germania unificata nel 1991, che vanno drammaticamente oltre le più pessimistiche previsioni.

A PAGINA 13

## Calcio, il Bologna licenzia Scoglio e richiama Gigi Radice

È saltata la prima panchina nella serie A del calcio. Il Bologna, ultimo in classifica con due punti dopo sei turni di campionato, ha esonerato Franco Scoglio, chiamando al suo posto Gigi Radice. Il tecnico brianzolo, che aveva già allenato il Bologna nel 1980, debutterà domani sera a Edimburgo dove il Bologna giocherà l'incontro d'andata del secondo turno di Coppa Uefa. Complessivamente otto squadre italiane saranno impegnate domani nelle Coppe europee.

NELLO SPORT

Il sogno del leader iracheno disegna una soluzione: Baghdad terrebbe uno sbocco al mare. Le notizie distensive hanno fatto crollare a 27,50 dollari il prezzo del petrolio

# «Il profeta mi ha detto: Saddam, lascia il Kuwait»

## Se c'è miracolo è altrove

ERNESTO BALDUCCI

Se fosse vero? Se mentre tutto sembrava, ora dopo ora, muoversi verso il punto di deflagrazione, i pazienti tessitori di pace avessero avuto la meglio? Voci si succedono a voci in queste ore: Saddam ha ascoltato, durante una visione, i moniti di Maometto; il Kuwait è disposto a concedergli un passaggio al mare; Saddam ha scritto al Papa; il prezzo del petrolio scende. Il profano si mescola al sacro, com'è giusto in un mondo dove si respira l'aria che respirarono Zarathustra e Isia, per rompere il cerchio della fatalità su cui anche i nostri più illuminati politologi sembravano rassegnati.

Ma il miracolo, forse, è altrove. I suoi documenti sono probabilmente nella borsa diplomatica del messaggero di Gorbaciov e cioè dell'uomo politico che non ha mai abbandonato in questi mesi la fiducia nelle vie della ragione, le uniche vie da percorrere. L'alternativa - ne abbiamo avuto paurosi segnali nella cronaca mediorientale di questi giorni - sarebbe lo scatenamento delle passioni nazionalistiche e religiose che agitano dall'interno quel coacervo di etnie e di memorie segnate dall'odio ereditario. Che senso avrebbe, in un mondo siffatto, una vittoria ottenuta con la preponderanza delle armi? Si è fatto più chiaro quanto per molti era chiaro fin dai primi di agosto: soltanto un confronto, protetto da tutele internazionali, tra tutte le parti in causa potrà sciogliere il groviglio. La Conferenza internazionale sul Medio Oriente, piaccia o no a Israele e ai suoi protettori, è l'unica via di uscita da un vicolo cieco in cui si stanno logorando le economie e le coerenze.

Può darsi che i segnali positivi che oggi danno fiato alla speranza siano solo apparenti. Ma quanto meno essi danno l'occasione e il diritto di ripetere una verità che ha vacillato anche nelle menti più solide: la guerra non ha più senso per il semplice fatto che non si vince più. Era, ammettiamolo, uno strumento della ragione (l'ultimo strumento, si diceva) oggi non lo è più, se appena appena si riflette che anche una guerra vinta non chiude il conflitto che voleva chiudere, lo riapre in forme nuove e più terribili.

A meno che non si ammetta che dietro lo scenario di guerra che ci ha spaventato non ci fossero altri calcoli, perfettamente razionali, di quella razionalità che governa, in un modo misterioso per noi profani, i giochi delle borse. Noi, poveri cittadini, abbiamo avuto paura e continuiamo ad averla, ma sicuramente in sedi alte, a noi inaccessibili, si sono vissute vere e proprie estasi finanziarie. Non ci sono soltanto i covi di via Monte Nevoso a rendere incomprensibile la nostra storia. E forse il profeta Maometto che ha parlato a Saddam è stato un dignitoso signore in doppiopetto che ha saputo usare il linguaggio prosaico adatto a questa guerra che è pur sempre, non dimentichiamolo, la guerra del barile.

Disoccupato napoletano si rivolgerà al tribunale

## Il computer gli nega un «13» miliardario

DA GIOVEDÌ 25 OTTOBRE CON L'UNITÀ, STORIA DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO.

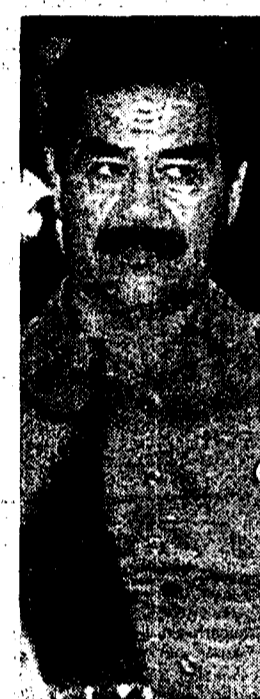
PER OTTO SETTIMANE OGNI GIOVEDÌ.  
**L'Unità**  
GIORNALE + LIBRO L. 3000

Si moltiplicano nel Golfo i segnali di una possibile trattativa. Ed i barometri del mercato subito li registrano riportando i prezzi del petrolio ai livelli di inizio settembre. Di negoziati parlano i sauditi, lasciando intendere che un ritiro iracheno dal Kuwait potrebbe essere compensato con concessioni territoriali. E Maometto suggerisce in sogno a Saddam un'analoga soluzione. Incerta, finora, la risposta Usa.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. Davvero Saddam Hussein è pronto a ritirarsi dal Kuwait? Molti sono stati, nelle ultime ore, i segnali in questo senso. Primo fra tutti, la dichiarazione rilasciata ieri dal ministro della Difesa saudita, Sultan Ibn Abdelaziz, secondo il quale il Kuwait potrebbe benissimo «fare concessioni territoriali all'invaso», qualora gli irakeni si ritirassero dai territori occupati. «Non c'è nulla di male nel fatto che un paese arabo conceda ad un paese fratello uno sbocco al mare», ha sorprendentemente affermato il ministro della Difesa.

Ma non è questa la sola novità. Le parole di Ibn Abdel-



Saddam Hussein

## Ieri sera l'improvvisa comunicazione ai sindacati Fiat, la crisi raddoppia «70mila i cassintegrati»

A settembre la crisi era congiunturale, come dire: poca cosa. Un mese dopo, è diventata più pesante. Ieri la Fiat ha convocato il sindacato per comunicargli che la cassa integrazione non riguarderà più 35mila operai. Ma esattamente il doppio. Tutto nero, dunque, per i metalmeccanici. Impegnati in un durissimo scontro contrattuale. La Federmecanica mostra però (con una lettera di Mortillaro) segni di nervosismo.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Metalmeccanici nel guaio. Non si sblocca il contratto, ma soprattutto Agnelli raddoppia. E questa volta non i profitti, ma la crisi della Fiat. In novembre, per il crollo delle vendite di auto, saliranno da 35.000 a circa 70.000 i lavoratori che andranno una settimana in cassa integrazione, in alcuni casi anche due. In pratica si fermeranno tutte le fabbriche della Fiat-Auto.

Ancora una volta i sindacalisti sono stati messi di fronte al

senza dire che il mercato italiano è precipitato in settembre di un altro 7,5%, che bisogna quindi produrre 90.000 vetture in meno. Conseguenza: in novembre la cassa integrazione sarà anticipata di una settimana, dal 19 al 23. Si fermeranno per la prima volta gli stabilimenti di Cassino (che era escluso dal provvedimento) Chivasso e Pomigliano. All'Alfa di Arese, alla Lancia di Verone ed all'Autobianchi di Desio le settimane di fermata diventeranno due.

Il tutto avviene nel pieno di un durissimo scontro contrattuale. Ieri è andato male anche l'incontro con l'Intersind (alla vigilia della convocazione di Donat Cattin). E Mortillaro dà segni di nervosismo: ieri ha scritto una lettera al sindacato e all'Intersind, facendo capire di non gradire affatto le aperture delle imprese pubbliche (Comunque, ancora insufficienti).

A PAGINA 18

Bassolino fa un appello all'unità e propone: antagonisti e riformatori

## Si discute il programma del dopo Pci

Bassolino apre la conferenza programmatica con una lettura aggiornata della discussa «bozza» presentata ad agosto. Ma, dice nel finale, io entrò da comunista nella nuova forza politica, un forza fondata sul mondo del lavoro «antagonista e riformatrice». Accenti diversi nei primi commenti. «Interessante» per Ingrao, «un passo avanti» per Trentin, critico Napolitano.

BRUNO UGOLINI

ROMA. Bassolino apre la conferenza programmatica con una lettura aggiornata della discussa «bozza» presentata ad agosto. Ma, dice nel finale, io entrò da comunista nella nuova forza politica, un forza fondata sul mondo del lavoro «antagonista e riformatrice». Accenti diversi nei primi commenti. «Interessante» per Ingrao, «un passo avanti» per Trentin, critico Napolitano.

LEISS RONDOLINO ALLE PAGINE 6, 8 e 9

## Caso Moro. Andreotti liquida il capo del Sismi, ammiraglio Martini Craxi accusa: belve della fermezza Il Pci: «Le belve furono altre...»

Craxi apre un'offensiva sul caso Moro, ripescando le aspre polemiche di 12 anni fa: «Sono tomatate a ringhiare le belve della linea della fermezza». Forlani lascia cadere l'accusa. Il Pci invece reagisce: «Le vere belve sono quelle che uccisero il leader dc e quelle che ne permisero l'uccisione», con depistaggi e inquisizioni delle indagini. Salta il capo del Sismi: Martini sarà rimpiazzato dal generale D'Ambrosio.

SERGIO CRISCUOLI GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. «Il caso Moro non è chiuso», avverte Craxi da New York, e attacca: «Sono tomatate a ringhiare le belve della linea della fermezza, con l'isteria e la ferocia di allora...». Mentre ripete di non volere «riaprire polemiche» il segretario del Psi riassume gli argomenti di dodici anni fa. Dura risposta del Pci: «La linea della fermezza - dice Tortorella - era dettata dalla necessità democratica di non piegarsi ai terroristi: le ve-

re belve, aggiunge Salvi, furono gli assassini dello statista e coloro i quali nei corpi dello Stato inquisirono le indagini. Intanto Andreotti annuncia la sostituzione dell'ammiraglio Fulvio Martini, capo del Sismi, i servizi segreti militari. Quando scadrà l'ultima proroga alla sua nomina, nel marzo '91, sarà nominato al suo posto il generale dell'esercito Alessandro D'Ambrosio.

STEFANO DI MICHELE A PAGINA 7

## In morte di un bambino di Beirut

Abbiamo aperto gli occhi ieri mattina su una immagine raccapricciante: un bambino dalla tempia squarciata da un colpo di pistola, il sangue che gli sgorga dalla bocca, gli occhi vitrei, le labbra socchiusure in una ultima invocazione o forse solo un sospiro di sollievo.

Un bambino che muore a Beirut fra tanti che ne muoiono tutti i giorni. Non ci è stato detto che ogni minuto, in Africa e in America latina, muore un bambino di fame? Non ci raggiungono continuamente notizie di bambini uccisi, seviziati? Perché questo ragazzino di cinque anni morto ci fa tanta impressione? Perché, come dice un amico, «guardandolo mi sono sentito spezzare il cuore?»

Gi occhi però non guarda-

«miracolo» della comunicazione che rende tutto familiare, vicino e conosciuto mentre invece non sappiamo niente, siamo lontani e tutto ci è sconosciuto ed estraneo.

Ci sono sempre state le violenze ai bambini. Che lo sappiamo o non lo sappiamo, essi venivano seviziati, uccisi, tante e tante volte. Ma chissà come, abbiamo sempre saputo sopravvivere a questa consapevolezza.

Oggi nell'immagine che contempliamo c'è una corporalità quasi oscena che ci chiude la gola, ci suscita disgusto e orrore. E la pietà? Per la pietà avremmo bisogno di ritmi più quieti, di tempi più umani. Alla fine infatti in questo incontro fra i nostri occhi e l'immagine guardata vince l'orrore silenzioso. Si aggiunge, bisogna dirlo, un sentimento che viene stimolato ad arte da chi ben conosce i meccanismi della psiche del lettore, ed è la fascinazione morbosa.

I fattori di giornali lo sanno

## Case rivalutate Più tasse dal primo gennaio

CLAUDIO NOTARI

ROMA. Già con la prossima denuncia dei redditi per il 1990, le tasse sulla casa aumenteranno di circa il 25 per cento. E non è poco se si tiene conto che per quest'anno, prima della decisione di incrementare ulteriormente il peso fiscale, il ministero delle Finanze aveva stimato per quest'anno un gettito di 14 mila 800 miliardi di lire.

A PAGINA 13